

Due proposte: una per gli statali e l'altra per tribuna politica

Caro direttore, permettami qualche cenno su due questioni attuali. Primo, la vertenza degli statali. Indipendentemente da ogni accordo che sia possibile aggiungere sul riassetto, mi sembra che un punto domini su tutti per la sua urgenza: mentre i giovani e i maturi possono aspettare, il congelamento sta pianificando in tre o cinque o più anni, non possono aspettare inesorabilmente che stiano per andare in pensione, i quali non sono certi di ripartir ancora in vita entro certi termini. Quindi un accordo così cagionevole nel tempo finirebbe col determinare una ingiustizia nei confronti di chi, a parità di contributi versati, si accorresse per il congelamento completo ed immediato favore soltanto di coloro che abbiano aggiunto già l'età della pensione (e, naturalmente, di quelli che man mano la raggiungeranno) mentre nell'arco di tempo previsto congelerebbero per gli altri le varie voci singolarmente e gradatamente. Poiché ciò serve soprattutto ai fini della pensione il ritardare non porterebbe al suo anziano danno, è tanto più obbligatorie non nuocerebbero ai pensionati che rischiano altrimenti di ottenere lo scoppo quando saranno morti. Forse, detta così, è una scottezza, ma appunto chiedo agli esperti della CGIL se la faccenda non possa essere studiata su questa base, discriminando l'età degli aventi diritto e chiedendo il massimo per chi ha fretta, salvo ad essere più concilianti per gli altri che possono attendere.

Non solo con il film la TV dovrebbe celebrare il XX della Resistenza

Caro Unità, prendiamo nota che per certi critici cinematografici della TV italiana (E.G. Laura, presentatore di «Patà») la Resistenza è tutto sommato «un complicato discorso ideologico-politico» dal quale, ovviamente, è bene, e forse salutare, stare alla larga. Lasciamo pure in pace Freud o Jung: è evidente che Laura con la sua reticenza manifestata, propone un emblematico spaccato della politica culturale della televisione italiana.

Lettere all'Unità

l'Europa antifascista. Si potrebbe iniziare una serie di lettere con nostri bravi attori, commentarle. Credo che questo sia davvero il modo di celebrare la Resistenza senza imballarla, senza ridurla, senza limitarla. Le varie tribune politiche hanno dimostrato la «fame» di cultura che è nella gente. La televisione può offrire ricche possibilità culturali e chi per motivi economici (e per tutta una lunga serie di motivi imputabili alla nostra società capitalistica) non ha potuto approfondire questo interessantissimo argomento della Resistenza. Non mi faccio, naturalmente illusioni, ma credo che questa proposta dovrete discuterla e perfezionarla e poi presentarla con forza, attraverso la nostra stampa, il Parlamento, perché la Resistenza entri in tutte le case come un fatto vivo. Un fatto meraviglioso che seppur unire uomini di ogni condizione sociale, politica e culturale e che, giustamente, una repubblica democratica, basata su una costituzione antifascista, nata dall'antifascismo, non può dimenticare, né limitare.

Dice la sua nella polemica sul «Vicario»

Signor direttore, ho seguito, in questi giorni, sul giornale l'appassionata polemica sul «Vicario». Anzitutto vorrei far sapere all'on. D'Amato (dc) che, a riguardo della sua interrogazione presentata alla Camera secondo la quale «il popolo italiano è orgoglioso di essere e di dirsi cattolico», può tranquillamente togliere la mano persona da tale concetto. Chiusa questa parentesi, c'è da rimanere stupiti come tanti cattolici benpensanti si scandalizzino quando alcune persone del mondo culturale criticano la simpatia di un papa per un regime come quello nazista.

Ché c'entra la politica con l'assunzione al lavoro?

Signor direttore, ho partecipato al concorso delle Ferrovie dello Stato per 1400 posti di assistente di stazione, bandito con decreto n. 1419 del 12 ottobre 1960. Ancora oggi non è apparso niente circa la graduatoria, né sul Bollettino delle F.S. né sulla Gazzetta Ufficiale. Ho soltanto ricevuto una lettera del Compartimento di Roma con le modalità per la presentazione dei titoli per la formazione dello stato graduatorio, essendo stato dichiarato idoneo.

Tutte cose che fanno parte dell'economia in crisi

Caro direttore, si fa un gran parlare, in questi giorni, dello sciopero dei dipendenti statali, della sua riuscita più o meno ampia, delle rivendicazioni poste all'attenzione generale e della loro giustezza, da alcuni riconosciute da altri no.

Ringraziamo questi nostri corrispondenti.

Non ci è stato possibile pubblicare con la necessaria tempestività le lettere dei seguenti nostri corrispondenti: P.B. Rufina (Firenze); Giuseppe Turoni, Roma; Primo Cingolani, Tolentino (Macerata) a cui avremmo risposto anche personalmente se avesse messo l'indirizzo preciso; Pietro Savazzi, Strindgöli (Catanaro); Ariete Biancaccio, Scriccioli. La Spezia che non precisa il proprio indirizzo altrimenti avremmo risposto personalmente; Giovanni Palumbo, Venafro (Campobasso); Giuseppe Martino, Cataforio, Reggio Calabria; Quirino Morelli, Pescara. Li ringraziamo comunque per la collaborazione.

Il Quartetto Loewenguth all'Auditorio

Ultima di «Attila» al Teatro dell'Opera

Accademia «Santa Cecilia»

Primavera Tutti i bambini fanno la cura dello yogurt YOMO

Ventennale della Resistenza partigiana

CONCERTI ACADEMIA FILARMONICA

TEATRI ARLECCHINO

CINEMA Prime visioni

CONCERTI ARLECCHINO

CONCERTI ARLECCHINO

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE

VARIETA AMBRA JOVINELLI

CINEMA Prime visioni

CONCERTI ARLECCHINO

CONCERTI ARLECCHINO

EUROPA (Tel. 885 738)

JONIO (Tel. 880.203)

NUOVO DONNA OLIMPIA

ROYAL GONERAMA LA CONQUISTA DEL WEST

ROYAL GONERAMA LA CONQUISTA DEL WEST